

Giorni di Storia

8 settembre 1943

8 settembre giovedì

Ore 2 Il maresciallo Badoglio spedisce un telegramma al quartier generale alleato in Nordafrica, nel quale la prospettiva dell'attacco alleato, concordato e organizzato in concomitanza dell'annuncio dell'armistizio, viene completamente rimessa in discussione:

"Dati cambiamenti et precipitare situazione et esistenza forze tedesche nella zona di Roma non è più possibile di accettare l'armistizio immediato dato che ciò dimostra che la Capitale sarebbe occupata e il Governo sopraffatto dai tedeschi. (...) Operazione Giant 2 non è più possibile dato che io non ho forze sufficienti per garantire gli aeroporti. (...) Il generale Taylor è pronto a ritornare in Sicilia e rendere noto il punto di vista del governo ed attendere ordini. Comunicare mezzi e località che voi preferite per questo ritorno. Fine telegramma. Firmato Badoglio".

Badoglio convoca nelle prime ore del mattino il Ministro degli interni Ricci e gli dà ordine di "preparare un piano per il trasferimento degli organi essenziali del governo fuori Roma", sovrapprendendosi così alle iniziative già precedentemente organizzate dal generale Rossi, vice di Ambrosio.

Ore 8 Il telegramma del capo del governo italiano, giunto alle 5.30 viene decodificato e spedito a Biserta dove nel frattempo si è trasferito il generale Eisenhower. Tra le 11.30 e le 12 il testo arriva anche nelle mani di Castellano, che rimane sbigottito; dirà in seguito: "Non potevo supporre nemmeno lontanamente che si potesse non ottemperare agli impegni presi con la firma dell'armistizio, né potevo ammettere che a Roma non si fosse capita l'enorme importanza del concorso americano alla difesa della capitale e lo si fosse rifiutato".

Ore 11.35 Il generale Taylor spedisce un breve messaggio a Eisenhower: "Situation innocuous", è il segnale convenzionale di sospensione dell'operazione Giant II. Badoglio telefona al generale Roatta per avere conferma delle deficienze di carburante segnalate da Carboni e addotte come motivo dell'impreparazione italiana. Roatta si reca immediatamente al Viminale. Decidono insieme al generale Ambrosio, finalmente tornato da Torino dopo due giorni d'assenza, di inviare al comandante Eisenhower "un messaggio di primo piano" per mano del vice capo di stato maggiore, generale Rossi. Questo è il testo di quel memoriale:

"La parte italiana aveva la netta impressione che lo sbarco nella zona Salerno-Napoli avvenisse verso il 12 settembre. In conseguenza aveva preso le disposizioni per rafforzare per tale data la difesa della capitale, e per ricevere e proteggere la divisione aviotrasportata americana. Non è perciò pronta alla data dell'8 settembre. Ma, a parte questo, sono intervenute le seguenti circostanze:

1. Considerabile aumento delle forze germaniche:
 - a nord ed a Sud- Ovest di Roma (divisioni 3° panzer granadier e 2° paracadutisti).
 2. Distruzione di depositi munizioni e carburanti causa i bombardamenti aerei;
 3. Fortissima diminuzione da parte germanica nei rifornimenti di carburanti;
 4. Afflusso in Toscana, a Nord dell'Arno, di due divisioni germaniche (65° - 305°) e di aliquote di due divisioni corazzate (Hitler-24) che erano prima situate ad Ovest di La Spezia ed a Nord dell' Appennino.

In conseguenza le forze italiane destinate alla difesa della Capitale ed alla protezione della divisione aviotrasportata, si sono trovate a corto di munizioni e di carburante e non ancora rinforzate da due divisioni provenienti dal Nord; perciò non nella situazione di assolvere efficacemente i loro compiti, mentre - d'altra parte? le forze tedesche a portata erano molto più forti di prima. Ne sarebbe derivato, qualora si fosse attuato il primitivo programma:

1. Rapida occupazione di Roma da parte germanica ed insediamento di un governo tedesco-fascista;
2. Conseguente pericoloso disorientamento dell'opinione pubblica e delle truppe;
3. Grave situazione per le forze aviotrasportate americane man mano sbarcate.

Allo stato attuale delle cose la parte italiana considera come la più opportuna la condotta seguente:

1. Rafforzare secondo il programma già previsto, ed accumulando proprie scorte di munizioni e carburanti, la

Il governo Badoglio tenta di dilazionare l'annuncio dell'Armistizio e decide all'ultimo l'annullamento dello sbarco alleato su Roma. Gli Alleati, irritati, apostrofano duramente il governo italiano, dichiarano di aver perso ogni fiducia e di voler procedere ugualmente: viene annullata l'operazione Giant II ma nel pomeriggio viene comunicato attraverso le radio, prima che lo faccia il governo italiano, l'avvenuta firma dell'armistizio. I tedeschi, increduli, si apprestano a occupare il territorio italiano denunciando il tradimento. Con loro il governo fino all'ultimo nega di

essersi arreso agli Alleati. Gli antifascisti annunciano al Paese la mobilitazione contro i tedeschi e la Resistenza armata: ricevono dal governo armi che la polizia sequestrerà poco dopo.

Dopo aver addirittura pensato di ritrattare l'armistizio, il Re finalmente decide di andare avanti. Badoglio dà l'annuncio ufficiale al Paese alle 19.42. La notizia si diffonde, come un'onda che travolge tutto. La guerra fascista è finita. Ma ne comincia un'altra.

Da quel momento l'Italia non sarà più la stessa.

Il Re ai tedeschi: «Non capitoleremo»

Badoglio cerca di temporeggiare con gli alleati e il sovrano rassicura l'ambasciatore di Hitler



A fianco il capo della Polizia del governo Badoglio Carmine Senise; più a destra le divisioni corazzate tedesche convogliate in Toscana a nord dell'Arno.

il poliziotto

Senise, il capo dell'Ovra deportato a Dachau dai nazisti

Carmine Senise nasce a Napoli nel 1883. Entra a far parte del ministero degli Interni nel 1908; nel 1911, Giolitti lo destina all'Ufficio stampa. In questa veste, nel 1917, impedisce la pubblicazione del primo bollettino Cadorna dopo Caporetto, troppo impietoso nei confronti dell'esercito italiano.

Dopo aver lavorato nella Sanità, nel 1930 viene impiegato alla direzione generale di Pubblica Sicurezza, quale capo della Divisione affari generali e riservati. Nel 1932 viene promosso prefetto con l'incarico di vice capo della Polizia. Il 23 novembre 1940 è nominato capo della Divisione polizia politica. Con lui questo ruolo cresce d'importanza, divenendo quello di massimo dirigente dell'Ovra.

Durante la guerra si limita a governare la macchina organizzativa approntata dal suo predecessore Bocchini. All'inizio del 1943, presentando il crollo del fascismo, opera per favorire il trapasso dei poteri di Mussolini a personalità gradite ai Savoia.

Licenziato da Mussolini il 14 aprile 1943 e tornato privato cittadino, prepara dal punto di vista tecnico la rimozione del duce del 25 luglio.

Richiamato in servizio come capo della Polizia da Badoglio, viene arrestato dai tedeschi, deportato in Germania a Dachau e liberato al termine del conflitto. Muore a Roma nel 1958.

È autore di un volume di ricordi dal titolo "Quando ero capo della polizia. 1940-43".

difesa della Capitale e la protezione della divisione paracadutisti.

2. Pubblicare la richiesta di armistizio al momento in cui sia iniziato il secondo grosso sbarco, ed esso abbia già fatto progressi tali da impegnare le truppe germaniche a portata. Il che permetterebbe di ridurre al minimo il periodo di tempo in cui le truppe italiane si troverebbero a dover fronteggiare da sole le truppe germaniche (le quali - nel frattempo - potrebbero aumentare attorno a Roma).

3. Questo secondo grosso sbarco dovrebbe avvenire il più vicino possibile a Roma, allo scopo di attirare le truppe germaniche situate a portata della Capitale, ed a quello di tagliare fuori le truppe tedesche situate più a Sud. Se la necessità di far proteggere detto sbarco dall'aviazione da caccia, non permettesse di effettuare lo sbarco attorno a Roma, esso dovrebbe almeno essere attuato nella zona di Formia, Gaeta, Terracina, Littoria sulla quale potrebbe concorrere la caccia partente dalla zona di Salerno. Si potrebbe anche considerare il caso di un'occupazione dei campi di aviazione della Corsica orientale (Borgo-Ghisonaccia). Ma questa operazione preventiva non è semplice, perché avvenendo prima dell'armistizio, le truppe italiane potrebbero bensì ritirarsi sulle montagne ed astenersi da attacchi ai campi predetti ed alle truppe alleate che li proteggerebbero, ma non potrebbero ancora impedire che tali attacchi fossero attuati dalle truppe germaniche dell'isola (brigata

SS. Reichsführer).

4. Non fare seguire immediatamente l'armistizio da atti di ostilità italiani contro le truppe germaniche. È importante, infatti, che la iniziativa di tali ostilità sia presa, come quasi sicuramente avverrà, dalla parte germanica, perché in questo caso non ci sarebbe la minima incertezza da parte della popolazione e delle truppe nel combattere i tedeschi. Si tratterebbe, perciò di fare arrivare la divisione aviotrasportata solo diverse ore dopo la proclamazione dell'armistizio (nella notte successiva, se l'armistizio è proclamato al mattino - nella seconda notte, se l'armistizio è annunciato alla sera). Naturalmente, se (cosa improbabile) la parte germanica non prendesse lei l'iniziativa delle ostilità, la parte italiana le prenderebbe ugualmente al momento dell'arrivo della divisione in parola.

5. La data del secondo grosso sbarco e la distanza di tempo dell'arrivo della divisione aviotrasportata dalla proclamazione dell'armistizio, debbono essere chiaramente prestabilite, e comunicate il più presto possibile.

6. Non è nell'interesse alleato che Roma e il Governo Italiano cadano in mano germanica, e che le truppe italiane dell'Italia Centrale siano messe fuori causa. Il disorientamento della Nazione e delle rimanenti truppe sarebbe grave, e l'aiuto da parte italiana nella susseguente lotta in comune ne sarebbe decisamente compromessa. È interesse invece per gli angloamericani che la Capitale rimanga in mano

italiana, che rimanga in funzione lo stesso Governo che ha richiesto l'armistizio, che tutto il Paese e le truppe, italiane siano concordi al cento per cento, nella lotta contro i tedeschi (Iniziativa delle ostilità da parte loro) e che tutto l'organismo governativo e militare italiano sia subito in condizioni di intraprendere una collaborazione attiva, organizzata, ed in forze colle truppe alleate".

Ore 12 Il re riceve l'ambasciatore tedesco Rudolf Rahn, il quale ricorderà l'incontro e le parole del sovrano: "L'Italia non capitolerà mai" (...) Al termine della conversazione, il re ha sottolineato di nuovo la decisione di continuare sino alla fine della lotta a fianco della Germania, con la quale l'Italia è legata per la vita e per la morte".

Ore 12.30 Castellano ritenendo di poter ancora persuadere il governo a mantenere fede agli impegni, spedisce il seguente telegramma:

"Mancanza nell'annunciare per radio l'armistizio alle ore 18.30 di questo pomeriggio sarebbe considerata dal comandante in Capo come mancanza nel mantenere l'impegno solenne già firmato stop se annuncio dell'armistizio non venisse fatto all'ora fissata tutti gli accordi verrebbero a decadere alt Comandante in Capo dichiara che mancato annuncio potrebbe avere conseguenze disastrose per l'avvenire dell'Italia stop".

Dopo una rapida consultazione con Roosevelt e Churchill, Eisenhower decide "che quanto era stato previsto per l'annuncio doveva essere attuato". Un aereo viene inviato per prelevare Castellano e portarlo al quartier generale alleato a Cartagena. Dopo mezz'ora di attesa in piedi nel cortile della palazzina, Castellano e l'interprete Montanari sono introdotti in una grande sala dove sono presenti Eisenhower, Alexander e Cunningham e un imponente numero di generali e ammiragli. Al saluto dell'inviato italiano nessuno risponde. Eisenhower legge il comunicato di Badoglio, afferma di non poter accettare quella richiesta - l'annuncio dell'armistizio sarebbe stato dato ugualmente - e sottolinea il suo fermo disappunto nel caso in cui il capo del governo italiano non avesse fatto lo stesso; in quel caso, aggiunge apostrofando Castellano, riterrebbe che "il governo italiano e voi abbiate giocato una brutta parte". Viene dato a Castellano un messaggio per il governo italiano. Giungerà a Roma solo alle 16.30.

Ore 15 Giunge il telegramma di Eisenhower che autorizza i generali Rossi e Taylor, incaricati di gestire l'operazione militare su Roma, a raggiungerlo alle ore 19 a Tunisi.

Ore 16.30 Radio New York anticipa la notizia dell'armistizio italiano. Le truppe tedesche iniziano i rastrellamenti dei soldati italiani e l'occupazione dei punti strategici, delle aree industriali e delle vie di comunicazione. Giunge al governo a Roma il telegramma di risposta di Eisenhower, intimante l'annuncio dell'armistizio. Il testo afferma quanto segue:

"Dal comando in capo alleato al maresciallo Badoglio. 8 settembre 1943 N. 45 Intendo trasmettere alla radio l'accettazione dell'armistizio all'ora già fissata. Se Voi o qualsiasi parte delle Vostre forze armate mancherete di cooperare come precedentemente concordato io farò pubblicare in tutto il mondo i dettagli di questo affare. Oggi è il giorno X ed io aspetto che Voi facciate la Vostra parte. Io non accetto il vostro messaggio di questa mattina posticipante l'armistizio. Il Vostro rappresentante accreditato ha firmato un accordo con me e la sola speranza dell'Italia è legata alla Vostra adesione a questo accordo. Secondo la vostra urgente richiesta le operazioni aviotrasportate sono temporaneamente sospese. Avete intorno a Roma truppe sufficienti per assicurare la momentanea sicurezza della città, ma io richiedo esaurienti informazioni secondo le quali disporre al più presto per l'operazione aviotrasportata. Mandate subito il Generale Taylor a Biserta informando in anticipo dell'arrivo e della rotta dell'apparecchio. I piani sono stati fatti nella convinzione che Voi agivate in buona fede e noi siamo stati pronti ad effettuare su tale base le future operazioni militari. Ogni mancanza ora da parte Vostra nell'adempiere a tutti gli obblighi dell'accordo firmato avrà le più gravi conseguenze per il Vostro Paese. Nessuna Vostra futura azione potrebbe più ridarci alcuna fiducia nella Vostra buona fede e ne seguirebbe di conseguenza la dissoluzione del Vostro Governo e della Vostra Nazione. Generale Eisenhower".

